



AZIONE CATTOLICA ITALIANA

DIOCESI DI POZZUOLI



Laboratorio diocesano della formazione

Scuola di 1° Livello - *Gli Itinerari formativi*

FRANCESCO PISANO

Teologo pastoralista

Docente di Religione Cattolica "Isis Quarto" Quarto - Napoli

I SOGGETTI DELLA CATECHESI

DAL DOCUMENTO BASE(1970) - CAPITOLO SETTIMO

Il **Documento di Base** (d'ora in poi **DB**) della catechesi che in realtà ha come titolo "**Il Rinnovamento della catechesi**" costituisce uno dei primi frutti del Concilio Vaticano II e recepisce e traduce in un'ottica catechistica la Costituzione Dogmatica **Dei Verbum** sulla Divina Rivelazione.

Il capitolo settimo, che interessa a noi, del **DB**, è composto da tre paragrafi **1. La catechesi è destinata a tutti i fedeli; 2. La catechesi deve raggiungere l'uomo nelle situazioni concrete della vita e 3. La catechesi illumina tutte le età dell'uomo.**

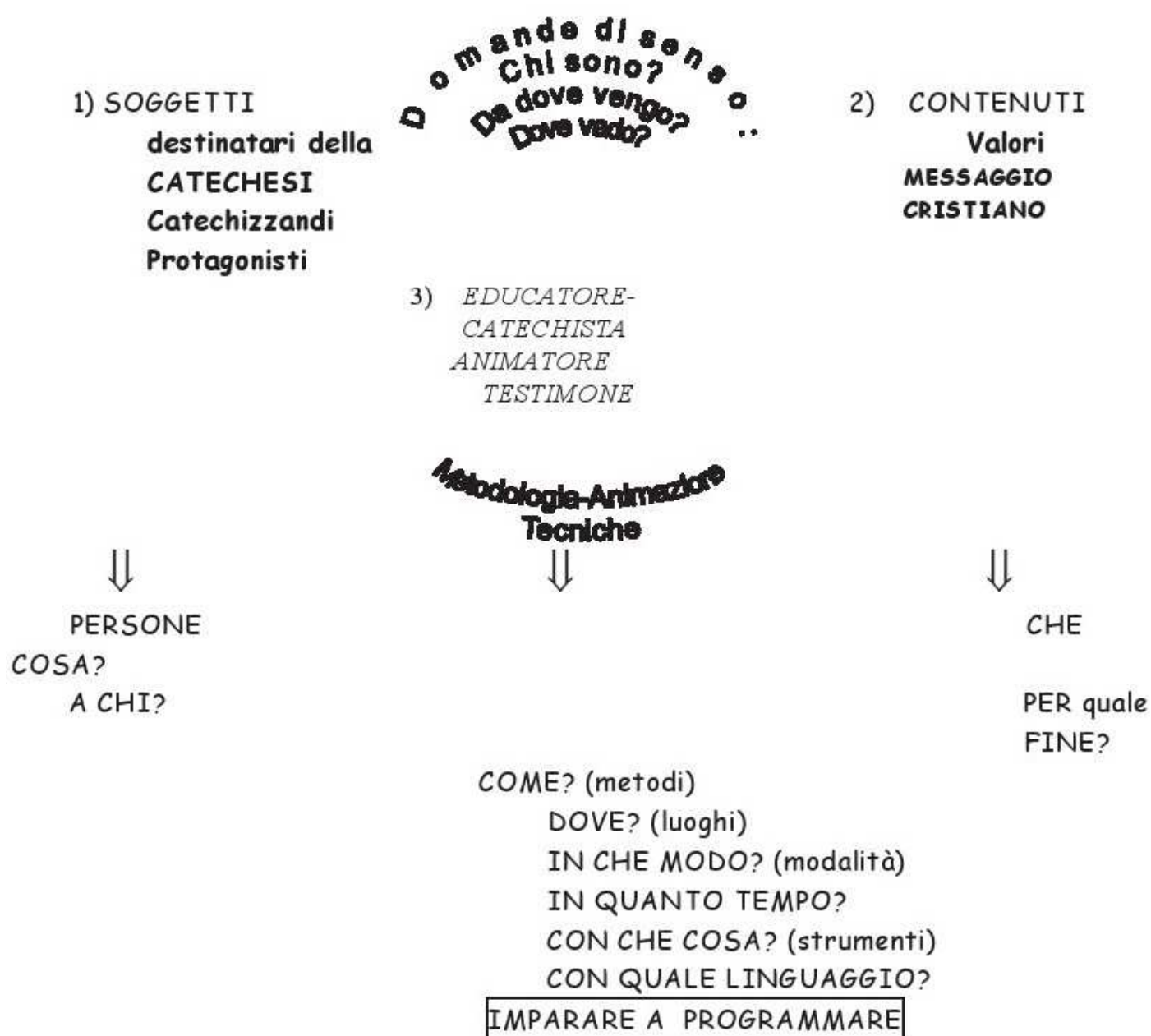
Oltre a tener presente il **DB**, vorrei, in modo quasi sinottico, richiamare anche il **capitolo quinto** dell'esortazione apostolica "**Catechesi tradendae**" (d'ora in poi **CT**), emanata dal Beato Giovanni Paolo II il 6-10-1979 a conclusione della IV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi (1977) il cui tema era: "La catechesi nel nostro tempo con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani". Nel presente incontro cercheremo di illustrarne i contenuti più significativi che potrebbero essere utili ad animatori nel loro agire pastorale.

Prima di addentrarci nell'approfondimento, ritengo utile un chiarimento terminologico, così come prevede lo stesso **DB** al capitolo II:

- Col termine **evangelizzazioni** si intende il primo annuncio della salvezza a chi, per ragioni varie, non è a conoscenza o ancora non crede. Questo primo annuncio è definito **Kerigma**, in greco significa "gridare", "proclamare". L'evangelizzazione è normalmente preceduta ed accompagnata da una preevangelizzazione, cioè da un dialogo leale con quanti hanno una fede diversa o non hanno alcuna fede.
- Pre-catechesi** (termine introdotto nel **DB** al n. 31) indica una "verifica" previa alla catechesi degli atteggiamenti e degli interessi soprattutto di determinate categorie (giovani, lavoratori e uomini di cultura) onde evitare di seminare la Parola in un terreno non pronto.
- Catechesi** *κατήχησις*, dal verbo greco *κατηχεῖν*, composto dalla preposizione *κατά*, dall'alto in basso, da sopra, e dal verbo *ηχεῖν*, far risuonare, echeggiare, rimbombare, significa "far risuonare dall'alto una voce cui risponde dal basso un'eco". Catechesi è un insegnamento impartito autorevolmente da un maestro, davanti al quale il discepolo non rimane puramente passivo, ma vi aderisce ponendo delle domande e accettando le risposte (cfr. At 18,25; 21,21; ecc.).



**GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELL'AZIONE CATECHISTICA
NEL CONTESTO DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE:
PRIMO ANNUNCIO E CATECHESI**



**COME AIUTARE A INTERPRETARE LA VITA DENTRO LA STORIA...
COME AIUTARE A RISPONDERE ALLA CHIAMATA DI DIO?...**

1. LA CATECHESI È DESTINATA A TUTTI I FEDELI (cf. DB 123-127).

a. Tutti i battezzati hanno bisogno di una catechesi adeguata (DB 123):

- Oggi, più che in altri tempi, la **catechesi per tutti** i battezzati è compito urgente della comunità cristiana;
- I fedeli (battezzati) hanno **bisogno di conoscere la grandezza della loro vocazione**, per giungere personalmente a una **ratifica del Battesimo**.

b. Gli adulti nella fede (DB 124):

Il DB al n. 124 ha sottolineato la *“priorità della catechesi degli adulti e dei giovani”*. Di fatto, **questo obiettivo primario di formare cristiani adulti, capaci di rendere ragione della loro fede con la vita e la parola, è rimasto spesso disatteso nelle comunità**. Formare i giovani e gli adulti cristiani, perché siano **testimoni significativi e annunciatori credibile del Vangelo negli areopaghi del nostro tempo, capaci di raccontare la loro esperienza di fede**.

c. La catechesi ai disadattati e ai subnormali (DB 127):

- Sollecitazioni dalla realtà moderna

Vorrei partire da alcune domande/provocazioni:

- La parrocchia è a conoscenza della situazione dei ragazzi con le persone con bisogni educativi speciali (BES) o altrimenti chiamate persone con disabilità nel proprio territorio?
- Quanti sono i ragazzi con BES inseriti nel cammino di iniziazione ai sacramenti?
- Quanto è ancora esteso il pregiudizio, ad esempio, che per un ragazzo con una disabilità mentale l'iniziazione ai sacramenti è preclusa perché non capisce? Cosa non capisce? In base a quali studi e test si può avere la presunzione di affermare questo?
- Tale cammino è svolto a livello individuale (catechista-ragazzo con BES), in un gruppo di sole persone con BES (processo di esclusione dalla comunità) o insieme ai coetanei cosiddetti “normodotati”?
- Quanto sono formati i catechisti ad accogliere nei loro gruppi ragazzi con BES?
- Si è consapevoli che per accogliere tutti ci vuole non solo una formazione cristiana ma anche pedagogica e psicologica per saper riconoscere le diverse disabilità e poter quindi progettare un cammino che coinvolga tutti i ragazzi?

- Per una metodologia catechetica inclusiva

- La centralità dell'esperienza. La consapevolezza che Gesù è da incontrare, toccare, vivere, amare prima e più che da capire e teorizzare.
- La nostra modernità, prigioniera delle parole, del mito dell'efficienza, del successo, ha bisogno di riscoprire il silenzio, i linguaggi non verbali, la logica simbolica e le dinamiche relazionali e affettive ad essa sottesa.
- Non fare una catechesi sui sacramenti ma celebrarli. L'esperienza deve precedere la spiegazione.
- Fare attività laboratoriale. È certamente una modalità educativa essenziale in presenza di persone che presentano una diversa abilità; certo il laboratorio mette in discussione i tradizionali metodi educativi, in quanto prevede una revisione creativa delle metodologie e dei contenuti solitamente utilizzati e trasmessi. Ma ricordiamoci sempre che: **“rimane compito delle comunità di rispondere con intelligenza, con competenza e creatività alle singole esigenze individuali e familiari delle persone con disabilità”** (G. Morgante, *“D come Diversità, 2011 Ed. Elledici*).

2. LA CATECHESI DEVE RAGGIUNGERE L'UOMO NELLE SITUAZIONI CONCRETE DELLA VITA (cf. DB 128-133).

La catechesi interpreti segni dei tempi (DB 129)

Per questa ragione la catechesi deve aiutare il cristiano ad interpretare i **“Segni dei Tempi”**(d'ora in poi **SdT**), per cogliere la continuità dell'azione salvifica di Dio nell'oggi (cf. **DB 129**). Nella logica dei **SdT** (**Gaudium et Spes** 4,11 d'ora in poi **GS**) la comunità legge i fenomeni di vita del suo territorio per scoprirne i bisogni di salvezza che interpreta come suoi imperativi o comandi del Signore. Li rilegge con l'aiuto della sapienza della Chiesa (**Scrittura, Tradizione, Magistero**) soprattutto quella che deriva

dalla frequentazione dei messaggi della Bibbia meditata nell'anno liturgico. Con tale discernimento, in continuità con la Chiesa diocesana, individua gli interventi attraverso cui può collaborare alla trasformazione salvifica della storia (azioni, tempi, risorse). In modo particolare comprende chi sono gli alleati e collaboratori (**GS 11**) attraverso cui lo Spirito realizza la sua missione nella storia.

Il termine è esaltato dalla **GS** ai nn. 4,11,44 (ma vedi anche UR 4; DH 15; PO 99). Bisogna evitare di pensare i **SdT** come l'analisi sociologica delle condizioni socioculturali di un tempo o una cultura.

“SdT” È UNA CATEGORIA TEOLOGICA E NON SOCIOLOGICA! Nella prospettiva teologica SdT sono tutte le manifestazioni del Cristo risorto Signore nella storia.

La catechesi e le situazioni di vita più comuni (DB 130)

La catechesi dedica particolare attenzione alle più comuni situazioni di vita dei fedeli, perché ciascuno sia guidato a interpretarle e a viverle con sapienza cristiana:

- **alla santificazione del giorno del Signore;**
- **alle iniziative più importanti della propria comunità ecclesiale;**
- **alla responsabilità di vita cristiana in famiglia e nel lavoro;**
- **all'impiego del tempo libero;**
- **alla visione cristiana dei problemi dell'amicizia e dei rapporti affettivi;**
- **alla comprensione cristiana della sofferenza, della malattia e della vecchiaia;**
- **all'uso degli strumenti di comunicazione sociale.**

Sono situazioni nelle quali **il cristiano viene a trovarsi ogni giorno**, situazioni normali, ma spesso decisive per le sorti della sua fede.

Egli deve essere messo in condizioni di saperle valutare e risolvere, conformemente al pensiero e al comportamento di Cristo.

Una lettura attenta della realtà e dei segni chiede al catechista di:

- **cogliere la dimensione di novità dei soggetti per aprirsi all'avvenimento del nuovo che ogni vita riserva;**
- **amare il mondo e guardarlo come lo guarda Dio;**
- **stare nel creato come a casa propria, facendo attenzione alle piccole cose, rispettando l'ambiente;**
- **accettare il limite e l'imprevedibile;**
- **attuare per sé e per coloro per i quali è educatore un'intensa capacità di contemplazione;**
- **conoscere il linguaggio del simbolo, della metafora, dei segni creaturali e liturgici per aiutare a interpretarli.**

3. LA CATECHESI ILLUMINA TUTTE LE ETÀ DELL'UOMO.

Il terzo paragrafo del **DB** ed il **capitolo quinto** della **CT** propongono una catechesi che sia attenta ad illuminare ed interpretare tutte le situazioni, condizioni, ambienti di vita dell'uomo. Tenendo presente che i destinatari della catechesi possono essere di tutte le età, i catechisti devono tener ben presente che davanti a loro ci sono delle persone, cioè esseri in divenire, figli di Dio, persone chiamate ad amare.

Si può fare **brevemente una suddivisione anagrafica dei destinatari**. Dai 0 ai 3 anni gli educatori nella fede sono i genitori. Nelle età successive invece deve iniziare l'azione catechistica vera e propria. Dai 3 ai 6 anni l'azione catechistica può essere svolta all'interno della scuola materna. Poi abbiamo l'età che va dai 6 agli 8 anni in cui si ha la fase soggettiva; dagli 8 ai 10-11 anni si ha la fase oggettiva; dai 6 agli 11 anni il periodo è quello della fanciullezza. Segue quella fase molto elastica dagli 11-12-13 anni che viene a definirsi come preadolescenza; dai 13 ai 18 anni si ha l'adolescenza; dai 18 ai 25 anni la giovinezza; segue poi dai 25 anni in su l'età adulta.

I bambini (DB n. 135; CT n. 36).

- sottolineature del testo: l'affettività e l'esempio,.

“... Assimila più per affetto che per ragionamento. Si identifica con la persona che stima e ama e ne fa propri i valori, gli atteggiamenti, i gesti, il modo di considerare la vita”.

“Un momento spesso decisivo è quello in cui il bambino riceve dai genitori e dall'ambiente familiare i primi elementi della catechesi, che forse non saranno altro che una semplice rivelazione del Padre celeste, buono e provvidente, verso il quale egli impara a volgere il proprio cuore” (CT 36).

- punto da sviluppare: la valorizzazione della dimensione cognitiva del bambino

I fanciulli (DB n. 136; CT n.37).

- sottolineature dei testi: la sete di conoscenza, l'importanza del concreto, il valore del clima relazionale e senso dei sacramenti: **“Il fanciullo raggiunge gradatamente la prima capacità di ragionamento; non di un ragionamento astratto, ma ancora legato a immagini ed esperienze concrete. ... allarga la sfera dei suoi interessi sociali al di fuori della propria famiglia. Notevole è la sua curiosità e vivo il desiderio di esplorare il mondo, sul quale si affaccia... Conviene parlargli in forma concreta di Dio: non di un Dio inimmaginabile, né di un Dio fantastico, ma di preferenza del Padre, di Cristo, dell'Amore di Dio per noi... ”.**

“Seguirà ben presto, **nella scuola o nella Chiesa, una catechesi didattica, rivolta a dare una testimonianza nella fede; catechesi iniziale, ma non frammentaria**, poiché dovrà rivelare, sia pure in maniera elementare, tutti i principali misteri della fede e la loro incidenza nella vita morale e religiosa del ragazzo; catechesi, **che dà un senso ai sacramenti**, ma che nello stesso tempo dai sacramenti vissuti riceve una dimensione vitale, che le impedisce di rimanere soltanto dottrinale, e comunica al fanciullo la gioia di essere testimone di Cristo nel particolare ambiente in cui vive”(CTn.37).

- punti da sviluppare: rivalutare la capacità del fanciullo di aprirsi all'altro; valorizzare la dimensione simbolica

Gli adolescenti (DB n. 137; CT n.38).

- sottolineature del testo: la ricerca del senso; la capacità di giudizio; il valore dell'amicizia.

La crisi spirituale e culturale, che attanaglia il mondo, ha - spesso - le sue prime vittime nelle giovani generazioni.

“L'adolescente avverte assai nitidamente l'esigenza di giustificazione e di sistemazione delle proprie conoscenze...” (DB n. 137).

“Vengono poi la pubertà e l'adolescenza, con tutto ciò che una tale età rappresenta di grandezza e di rischio. È un momento di scoperta di se stesso e del proprio universo interiore, momento di progetti generosi, momento in cui zampillano il sentimento dell'amore, gli impulsi biologici della sessualità e il desiderio di stare insieme, momento di una gioia particolarmente intensa, connessa con la scoperta inebriante della vita. Spesso, però, è anche l'età degli interrogativi più profondi, delle ricerche ansiose e perfino frustranti, di una certa diffidenza verso gli altri con dannosi ripiegamenti su se stessi, l'età talvolta delle prime sconfitte e delle prime amarezze. La catechesi non dovrà ignorare tali aspetti facilmente cangianti di questo delicato periodo della vita. Una catechesi capace di condurre l'adolescente ad una revisione della propria vita e al dialogo, una catechesi che non ignori i suoi grandi problemi — il dono di sé, la fede, l'amore e la sua mediazione che è la sessualità — potrà essere decisiva. La rivelazione di Gesù Cristo come amico, come guida e come modello, ammirevole e tuttavia imitabile; la rivelazione del suo messaggio capace di dare risposta agli interrogativi fondamentali; la rivelazione del disegno di amore del Cristo salvatore, come incarnazione del solo vero amore e come possibilità di unire gli uomini: tutto ciò potrà offrire la base per una autentica educazione nella fede. E soprattutto i misteri della passione e della morte di Gesù, ai quali San Paolo attribuisce il merito della sua gloriosa risurrezione, potranno dire molto alla coscienza e al cuore dell'adolescente e proiettare una luce sulle sue prime sofferenze e su quelle del mondo da lui scoperto” (CT n. 38)

L'esperienza suggerisce quanto sia utile per la catechesi distinguere nell'età giovanile preadolescenza, adolescenza e giovinezza, avvalendosi opportunamente dei risultati della ricerca scientifica

- punti da sviluppare: la radicalità del pensiero; l'importanza di adulti di riferimento; il tema della sperimentazione; il valore della sessualità.

I giovani (DB n. 138; CT n. 39 - 40).

- sottolineature dei testi: il desiderio di partecipare e di servire; la relazionale con il catechista; la novità di Cristo

“I giovani cercano nel catechista un fratello e un amico, che sappia animare con spirito di servizio le loro aspirazioni e la loro ricerca. Sono aperti ad ogni forma di impegno generoso e alla novità. Per progredire nella fede, hanno bisogno di scoprire che la novità è Cristo”(DB n. 138).

“Con la giovinezza giunge l'ora delle prime grandi decisioni.

Sostenuto forse dai membri della sua famiglia e dagli amici, e tuttavia lasciato a se stesso e alla propria coscienza morale, il giovane dovrà prendere su di sé la responsabilità del suo destino in maniera sempre più frequente e determinante. Bene e male, grazia e peccato, vita e morte si scontreranno sempre di più dentro di lui, certamente come categorie morali, ma anche e soprattutto come opzioni fondamentali, che egli dovrà accogliere o rigettare con lucidità e con senso di responsabilità.

- È evidente che una catechesi, la quale denunci l'egoismo in nome della generosità, che senza semplicismi o senza schematismi illusori offra il senso cristiano del lavoro, del bene comune, della giustizia e della carità, una catechesi della pace tra le nazioni e della promozione della dignità umana, dello sviluppo, della liberazione, quali sono presentate nei recenti documenti della Chiesa, integra felicemente nello spirito dei giovani una buona catechesi delle realtà propriamente religiose, che non deve mai essere trascurata.
- La catechesi prepara così ai grandi impegni cristiani della vita di adulto (CT n.39).

- punti da sviluppare: una realtà più frammentata dell'identità giovanile; la costruzione di un progetto di vita.

Pertanto il primo elemento da considerare è dunque come comunicare la fede agli adolescenti e ai giovani. Per far questo bisogna conoscere i destinatari della comunicazione, i loro linguaggi, le loro attese, i loro bisogni.

Gli adulti (DB n. 139; CT n.43).

- sottolineature dei testi: la testimonianza, l'armonia interiore e la partecipazione

“La testimonianza cristiana nella famiglia, nella professione, nel mondo sociale e politico, nella comunità ecclesiale, rappresenta l'impegno fondamentale di una fede che deve animare ogni momento della vita” (DB n. 139)

“(…) La comunità cristiana non potrebbe fare una catechesi permanente senza la diretta e sperimentata partecipazione degli adulti, siano essi i destinatari o i promotori dell'attività catechetica (…) La fede di costoro dovrebbe, dunque, essere continuamente illuminata” (CT n.43).

Il discorso di fede con gli adulti deve tener seriamente conto delle esperienze vissute e dei condizionamenti e sfide che essi incontrano nella vita. Le loro domande e bisogni di fede sono molteplici e vari. Di conseguenza si possono distinguere: a) adulti credenti, che vivono coerentemente la loro scelta di fede e ne desiderano sinceramente un approfondimento; b) adulti che pur battezzati non sono stati convenientemente catechizzati o non hanno portato a compimento il cammino di iniziazione cristiana, o si sono allontanati dalla fede, tanto da poter essere chiamati quasi catecumeni; c) adulti non battezzati, ai quali corrisponde il catecumenato vero e proprio.

- punti da sviluppare: la differenziazione interna all'età adulta; il nodo degli eventi critici.

→ **IL CATECHISTA , HA PER MISSIONE QUELLA DI CERCARE I «PIETRO» CHE**

- **Incontrino** Gesù Risorto
- **Servano, amino e predichino** il Signore Gesù **più è meglio** di noi stessi



4. LE COMPETENZE O DOTI DEL CATECHISTA

Il tema è definito con poche ed efficaci parole da Albino Luciani che pone davanti ad ogni catechista - o aspirante tale - l'esempio di S.Filippo Neri e di S.Giovanni Bosco: *"Avevano quel che occorre più di tutto: doti religiose che fanno il cristiano; doti morali che fanno l'uomo; doti professionali, o del mestiere, che fanno il maestro; doti esterne che non fanno niente di nuovo e non sono indispensabili, ma danno pieno risalto alle doti precedenti e permettono al catechista di brillare davanti ai ragazzi nella luce completa di cristiano, uomo e maestro."*(Catechetica in briciole, II, 2)

"Fare" il catechista non è un mestiere ma una responsabilità. Infatti il catechista non ruba il posto alla Parola e non può sostituirsi ad essa nel formare il discepolo di Gesù, ma è colui che ha fatto esperienza viva di Cristo e la trasmette con gioia e fedeltà, accettando il costante confronto con la Parola, la Tradizione e il Magistero vivo della Chiesa affinché il contenuto della fede giunga ai suoi destinatari "non mutilato, non falsificato, non diminuito, ma completo ed integrale, in tutto il suo rigore e in tutto il suo vigore" (cfr. CT 30)

Il catechista - nel suo ministero - **è a servizio dell'uomo:** deve essere un **"esperto in umanità"**, profondo conoscitore dell'uomo storico a cui si rivolge il suo annuncio (RdC 168). Per questo i catechisti devono rispondere al criterio fondamentale della pastorale catechistica, cioè la doppia fedeltà:

- **LA FEDELTA' A DIO E ALLA SUA PAROLA;**
- **LA FEDELTA' ALLE CONCRETE ESIGENZE DELL'UOMO** (cf. **DB** n.160 e ss.).

Nasce da qui l'urgente esigenza di una formazione armoniosa e completa, attenta e sistematica, organica e permanente. A questo punto non resta che circoscrivere le competenze che completano la formazione del catechista.

- **competenza dottrinale/teologica;**
- **competenza culturale;**
- **competenza psicologica, antropologica e pedagogica;**
- **competenza metodologica;**
- **competenza organizzativa;**
- **competenza spirituale;**

«La vocazione profetica richiede ai catechisti una solida **spiritualità ecclesiale, una seria preparazione dottrinale e metodologica**, una costante comunione con il Magistero, una profonda carità verso Dio e verso il prossimo» (**DB** n.189).

a. La competenza dottrinale/teologica.

Competenza fondamentale. La sapienza del catechista è la vita di Gesù, il Cristo che è il centro della fede. È fuor di dubbio che il mistero di Dio necessita di una conoscenza approfondita, metodica, permanente, organica e sistematica. **Lo studio, l'aggiornamento e la verifica sono indispensabile al catechista. Non è ammesso il pressappochismo e/o le mezze verità. Le risposte non possono che essere lucide e vere, senza mai cadere tuttavia nel semplicismo.** I catechisti hanno bisogno di essere nutriti nell'intelligenza della fede. Da qui per il catechista la necessità di acquisire la capacità di rispondere a questo bisogno. Si dovrà mostrare capace di leggere le Scritture con pertinenza, di comprendere la dinamica della storia della Salvezza (cf. **DB** n.104), poiché «Ignorare la Sacra Scrittura, sarebbe ignorare Cristo» (**DB** n.105); di rendere conto delle affermazioni essenziali del Credo.

b. La competenza culturale.

La **competenza teologica** tuttavia non basta perché vi sia catechesi **bisogna che essa sia accompagnata da una conoscenza dell'ambiente socio culturale in cui questa catechesi si svolge.** Il catechista deve **conoscere quelli e quelle a cui la catechesi si indirizza: l'ambiente di vita, la loro storia, le loro domande, i loro riferimenti, i loro gusti, le loro aspirazioni.** Questo suppone da parte del catechista una **capacità di partecipare alla vita della città di interessarsi a tutto ciò che interessa i destinatari della catechesi, di inserirsi nella loro conversazione,** a immagine di Gesù che raggiunge i discepoli sulla strada di Emmaus: «Di che conversate lungo la via?». Ciò **che ci si può attendere dal catechista,** riguardo a ciò, è **che possa parlare della fede farla scoprire, non in maniera astratta e**

separata dalla vita, ma al contrario appoggiandosi su tutto ciò che costituisce il concreto dell'esistenza, richiamandosi a tutti i valori e le risorse culturali dell'ambiente. Si tratta di ciò che si chiama l'inculturazione della fede.

c. La competenza psicologica, antropologica e pedagogica.

Il catechista dei nostri tempi **non potrà davvero sottendere o eludere una corretta competenza psicologica, antropologica e pedagogica**, senza incorrere nel rischio di mortificare e rendere inefficace e parziale il messaggio annunciato e, forse, anacronistica la testimonianza cristiana.

Queste **tre competenze permettono uno studio dell'uomo come evento, come fatto storico, unico e irripetibile**. Tutto ciò si riassume nell'esigenza che i catechisti diventino di **programmare il proprio intervento educativo**; di saperlo attuare con i propri destinatari, mettendoli in grado di cogliere la presenza e l'azione di Dio dentro la loro vita e la storia dell'umanità e aiutandoli a rispondere positivamente alle sue chiamate.

Una qualificazione seria che sappia rispondere alle premesse dianzi formulate, suppone la conoscenza degli elementi principali di:

- **Antropologia**: la definizione l'abbiamo evidenziata nelle righe precedenti.
- **Sociologia**: suo **obiettivo è quello di offrire strumenti sufficienti per cogliere l'uomo in situazione**, nell'impressionante e rapido susseguirsi della storia, della società, dei costumi, delle culture, delle idee e delle ideologie, delle istituzioni (scuola, società, famiglia), dei fenomeni quotidiani, dei valori... «Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espone il messaggio» (DB n.77).
- **Psicologia**: **è la scienza che studia il comportamento dell'essere vivente, i suoi meccanismi, le sue transazioni, le sue relazioni interpersonali, i dinamismi di maturazione e di crescita della personalità**. Un tale studio **permette una certa qual comprensione** o, comunque, **attenzione al mistero di ogni uomo come soggetto unico e stupefacente, il rispetto dei suoi ritmi di crescita, l'attesa di fronte alle nuove scoperte e alle nuove conquiste, alle esperienze e agli insuccessi**. L'approccio alla scienza psicologica consente anche una conoscenza personale perché è conoscendosi che si conosce ed educandosi che si può educare. Conoscere la propria personalità e lavorare per un grado di maturità adulta ed equilibrata è condizione imprescindibile per svolgere un qualificato ministero pastorale di «testimone, insegnante ed educatore» (cfr. DB n.186, 187,188).
- **Psicologia dell'età evolutiva**: **offre una conoscenza adeguata dei tratti psicologici di tale età**. Gli stessi testi catechistici dimostrano l'estrema attenzione prestata alla psicologia dell'età evolutiva.

d. La competenza metodologica

Un catechista qualificato professionalmente è un **catechista che possiede ed è padrone di uno stile, di una didattica, di una metodologia di cui servirsi per comunicare il messaggio di cui è latore e testimone**. La varietà complementare di tecniche e strumenti e metodi è ricchezza, il cui pregio non è valutabile ai fini della catechesi. Anche se, non è tutto. **La metodologia non è fine a se stessa, essa acquista valore poiché è posta a totale servizio della legge fondamentale della catechesi: LA FEDELTA' A DIO E LA FEDELTA' ALL'UOMO**.

La tentazione da cui guardarsi è quella di cercare facili ricette. Non esistono! Anche perché ciò che può andar bene per uno, può essere addirittura negativo per l'altro. Afferma il Documento di Base: «Tutto gli può essere utile, ma nulla può sostituire la sua competenza a dare un giudizio ultimo e a fare le scelte pratiche... Egli poi non è solo: la sua azione è inserita nel quadro delle responsabilità pastorali di tutta la Chiesa, alle quali fa appello con sapienza dando il suo contributo» (DBn.181).

e. La competenza organizzativa.

Il catechista non è solamente un pedagogo, deve avere anche una capacità di organizzazione. La catechesi si inserisce nell'ambito ecclesiale **che ha i suoi luoghi, i suoi tempi, i suoi incontri, il suo funzionamento**. **La catechesi non è isolata da tutto ciò. La catechesi non è l'opera di una sola persona o di un gruppo di catechisti**. Deriva dalla responsabilità dell'insieme della comunità e si indirizza a delle persone o a dei gruppi diversi. Da qui l'importanza per la catechesi di avere una

buona organizzazione chiara, essenziale, varia. Tre verbi possono qualificare questa buona organizzazione: diversificare, federare, integrare. Diversificare, in primo luogo, poiché le persone in catechesi sono diverse secondo le età, secondo gli ambienti di vita, secondo le attese, secondo le tappe nella maturazione della fede. Per questo è necessario prevedere dei percorsi catechistici diversi in funzione delle persone, degli obiettivi posti e delle modalità pratiche da attuare (tempi, luoghi, durata). **Federare, in secondo luogo.** La **catechesi non è mai il lavoro di una sola persona**, essa infatti **è sempre un'opera collettiva che reclama una concertazione e una ripartizione dei compiti in uno spirito di corresponsabilità.** **Integrare, infine.** Il compito della trasmissione della fede riguarda la comunità cristiana tutta intera..

f. La competenza spirituale.

«Nell'assolvimento del loro compito i catechisti fanno molto di più che insegnare una dottrina. Sono testimoni e partecipi di un mistero che essi stessi vivono e comunicano agli altri con amore» (DB n.185). **Il catechista è «testimone qualificato di Cristo e di tutto il mistero di salvezza» (DB n.186) ed è chiamato a qualificarsi spiritualmente in modo sistematico e in un personale cammino di fede. NON SI PUÒ DARE CIÒ CHE NON SI POSSIEDE.** Una solida spiritualità si alimenta attraverso la meditazione personale e comunitaria della parola di Dio, un'intensa vita liturgico-sacramentale che accosti spesso il catechista ai sacramenti dell'Eucaristia e della penitenza, una continua riflessione sulla propria esperienza di vita cristiana che si avvalga del ricorso alla direzione spirituale. Pertanto

- Il catechista nutre **fiducia e confidenza nella paternità di Dio.** Dialoga con lui e si dichiara **gioioso e disponibile a compiere, nella concretezza della quotidianità, la sua volontà;**
- **Fa proprie le scelte del maestro Gesù,** attingendo in ogni circostanza «a questa immagine di Cristo docente, maestosa e insieme familiare, impressionante e rassicurante» (CT n.8). «Solo in una profonda comunione con lui i catechisti troveranno la luce e la forza per l'autentico e auspicato rinnovamento della catechesi» (CT n.9). A questo riguardo, ricchi di contenuto teologico e spirituale sono i capitoli IV e V del **DB**;
- **Aprire il suo cuore ai tesori dello Spirito Santo, dai quali la sua fede attinge entusiasmo e forza, l'alterità si confronta con l'amore;**
- Fonda la sua **conoscenza di Dio e la sua spiritualità nella Sacra Scrittura,** «documento preminente della predicazione e della salvezza» (DB n.105) e sulla «liturgia, espressione culminante di tradizione e di vita... e sorgente inesauribile di catechesi» (DB n.113);
- Si educa al **gusto della preghiera,** «all'adorazione, al rendimento di grazie, alla penitenza, al senso della comunità, alla familiarità con i segni che indicano la presenza di Dio e in vario modo la comunicano» (DB n.144);
- **Riferimento a Maria** «catechismo vivente, madre e modello dei catechisti» (CT n.73).